

PARMA

Mario Avogadro riporta in scena un testo di Brusati, risalente agli anni del miracolo economico

Benessere senza valori di una coppia aperta

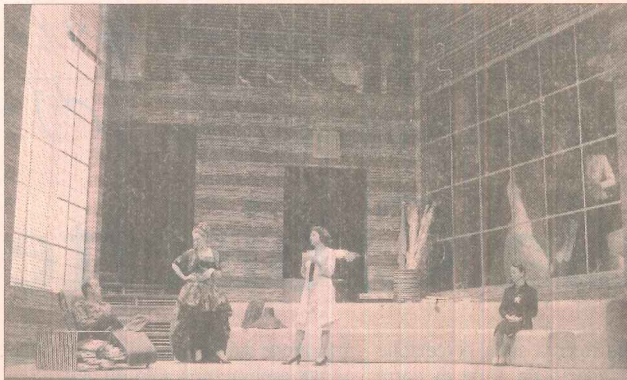
DI RENATO PALAZZI

Dopo *Dinner party* di Tondelli un altro significativo testo teatrale italiano del recente passato, *Il benessere* di Franco Brusati, viene ora recuperato alla scena. Si tratta, in verità, di due commedie assai diverse per stile e sensibilità degli autori, nonché per l'epoca in cui sono state scritte: quest'ultima, del '59, precede infatti di un quarto di secolo la prima. Non dissimile è tuttavia il loro tono di fondo, improntato in entrambi i casi a una ferocia mista a compassione, così come l'intento di analizzare il costume della nostra società attraverso vicende all'apparenza brillanti, legate al tema del tradimento coniugale.

Nel caso del *Benessere*, più che di tradimenti, bisognerebbe parlare di un autentico tentativo di "coppia aperta", come la si

sarebbe chiamata alcuni anni più tardi. Gran borghese lombardo, acuto osservatore del proprio ambiente, Brusati descrive infatti — sullo sfondo per molti aspetti "profetico" di un atelier di moda, emanazione e habitat naturale della spigliata protagonista — le usanze disinibite di Flora e Giacomino, che grazie a molteplici, dichiarate relazioni tengono a loro modo in piedi un matrimonio non privo di attrazione e affetto, ma a cui probabilmente nell'osservanza delle regole non saprebbero adattarsi.

Tra i due, forse — ma chissà se la distinzione può servire — è Flora, cinica, salace, a prima vista arida e priva di scrupoli, colei che davvero ispira il gioco, mentre Giacomino per certi versi lo accetta, forse vi soggiace per fragilità o passione. Ma se lui è il primo a cedere, a sentire la nostalgia di un'unione più "normale" quando Flora parte per



Da «Il benessere» di Franco Brusati, nella messinscena di Mauro Avogadro

un'ambigua crociera in Africa, lei subirà più duramente lo sgoimento di una tale scelta di vita, al punto che tornando dal suo viaggio accetterà gli approcci di un cameriere mezzo deficiente — per solitudine, per disperazione — e finirà col farsene ammazzare quasi consapevolmente.

Ma ovviamente non è il tema

della spregiudicatezza sessuale ad attrarre Brusati. Se al posto degli amanti ci fossero degli affari disinvolti o delle tangenti politiche, cambierebbe poco. Il vero nucleo del testo è il vuoto di valori che muove fin da allora una certa classe dirigente, la sua rinuncia a qualunque punto di riferimento morale. I perso-

naggi del *Benessere* — attenzione al titolo, che rimanda ai contraccolpi del "miracolo economico" — sono fatti così nel profondo, o si atteggiavano per moda e vezzo salottiero? I loro smarrimenti inducono a optare per la seconda ipotesi: il che non li rende migliori, ma solo un po' più deboli.

Fatalmente stagliata nel suo tempo, la commedia vista al Teatro Due di Parma — che l'ha prodotta con lo Stabile di Torino — non appare tuttavia invecchiata, ma solo consegnata a una sottile storicizzazione: quel tanto di distanza che essa evoca consente anzi di proiettare in una sfera più assoluta il permanere di certe costanti per così dire "antropologiche". Autore dagli estri mai banali, Brusati passa dalla comicità sferzante alla malinconia a un sentore brusco di tragedia: ma a legare tra loro questi umori resta l'asciuttezza di un giudizio sul-

le sue creature severo e insieme pieno di tenerezza e quasi di accorata partecipazione.

Ben coadiuvato dalle scene di Francesco Zito e dai costumi di Giovanna Buzzi, Mauro Avogadro si conferma soprattutto un accorto direttore di attori: così un'Elisabetta Pozzi ultimamente in ombra sembra qui letteralmente riorita, arguta, sfrontata, lesta ad avventarsi sulle battute più cattive, ma anche sulle minime variazioni del sentimento. Una rivelazione è la giovane Francesca Bracchino, che conferisce alla figurina di Irma, segretaria e coscienza critica, la statura di un'autentica co-protagonista. E Anita Bartolucci grafia nei panni della velenosa amica Emma. Più scialbo il fronte maschile, dove il solo Luca Lazzareschi prova a dare al suo Giacomino un inquieto spessore.

«Il benessere» di Franco Brusati, regia di Mauro Avogadro, in tournée.